

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilito cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Sui fatti scandalosi di Agrigento

L'On. NINO MONTANTI ALLA CAMERA:

COLPIRE I RESPONSABILI
DI ABUSI E FAVORITISMI!

Il deputato repubblicano chiede di accertare le responsabilità politiche denunciando e colpendo senza remore e senza compiacenti velature i responsabili di tanti atti di vandalismo



Sarà discusso alla Camera
E' urgente il problema dei concorsi universitari

La rivista scientifica "La riforma medica" e "Mattino" di Napoli si occupano del problema mettendo in evidenza l'azione condotta dal nostro parlamentare On. Nino Montanti

«La riforma medica» autorevole settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini, pubblica nel suo ultimo numero un interessante articolo sul problema dei concorsi universitari che qui di seguito integralmente riportiamo:

Qualcosa si muove - finalmente - nel campo della vita universitaria. Concorsi a cattedre, libere docenze, trasferimenti, incarichi non sono più argomenti di qualche isolato settimanale italiano. I grossi quotidiani cominciano a parlarne anche essi. L'opinione pubblica è in allarme e reclama qualcosa.

Ne ha diritto. Si tratta di sapere se ancora noi possiamo fondare sulle nostre università per la cultura che da esse promana e soprattutto per il valore morale dei suoi uomini, ai quali è stata conferita nei secoli la dignità di una toga, o se dobbiamo ritenere che anche nelle università - come in molti altri campi dei valori umani - è in atto un'opera di disgregamento che va verso una frana di proporzioni inestimabili.

Istituzioni di inutili cattedre, sdoppiamenti assurdi, ridicole proposte di creazione di una seconda facoltà nella stessa città sono tutti i fenomeni indicativi che la base, su cui l'edificio universitario poggia, sta subendo uno schiacciamento progressivo di cui solo pochi professori universitari dimostrano di rendersi conto. Alla ri-

apertura della Camera i deputati cominceranno ad occuparsene.

Ecco quanto scrive «Il Mattino» del 26 agosto (1. b.).

«Anche Luigi Einaudi si è interessato al grave problema dei concorsi a cattedre universitarie. Nello «Scrittoio del Presidente» si può leggere: «L'esigenza più sentita in questa materia è quella di ridurre al minimo la influenza dei gruppi organizzati di professori e candidati, i quali coincidono frequentemente con quell'entità indefinibile che si chiama volontà generale, a rappresentare la quale giova ridurre al minimo il peso degli accordi per le candidature sostituendo alle previsioni organizzate il caso o la sorte».

Ma Einaudi non è stato il solo uomo politico che ha denunciato il sistema; l'on. Emilio Trabucchi, ordinario di farmacologia e medicina nell'Università di Milano, in un discorso pronunciato alla Camera attaccò violentemente il sistema. Disse tra l'altro che l'organizzazione dei concorsi universitari sembra fatta apposta per favorire i più ignobili mercati. I professori si accordano in tre o quattro per fare la propaganda elettorale; nelle lettere che si scrivono per detta propaganda non si ha più nemmeno il ritengo di salvare la forma. Se le nostre magistrature di controllo funzionassero, prosegue l'on.le Trabucchi, penso che basterebbe la pubblicazione di queste lettere per fare annullare la maggior parte dei recenti concorsi.

In un'altra relazione di un concorso ad una cattedra nel campo della medicina, che si è svolto qualche anno fa, ed anche questo conclusosi con una relazione di minoranza, si possono leggere dei giudizi sconcertanti, che confermano le critiche mosse da più parti. «La formazione della terna - dice la relazione - è stata concreta senza che sia stata preceduta dalla comparazione ragionata e scritta dei giudizi singoli espressi sui vari candidati dichiarati lodevolmente maturi e senza specifici riferimenti comparativi ai singoli candidati. Il presidente non ha consentito che si effettuasse e verbalizzasse la discussione comparativa».

«E' così accaduto che il primo della terna è risultato un candidato cultore in altra materia con qualche preparazione nella disciplina specifica cui il concorso si riferiva; sono stati inclusi nella terna candidati che dai verbali risultano avere avuto giudizi di merito discordanti, mentre un candidato che tre commissioni hanno giudicato di avere «una preminente posizione nel presente concorso» è stato escluso dalla terna. Un altro candidato, prosegue la relazione di minoranza, ha avuto giudizi unanimi, comparati a quelli del terzo ternato sono palesemente migliori. Di contro sul terzo ternato furono espressi giudizi sfavorevoli rilevando qualche menda nella sua produzione.

L'on. Montanti (PRI) ha presentato una proposta di legge per la modifica alle norme sui concorsi universitari e nella relazione che precede gli articoli denuncia come i raggruppamenti elettorali che inceppano il libero movimento delle «élite» culturali, trasformando il sistema universitario in un organismo quasi corporativo, l'accesso al quale è controllato da pochi, se non da pochissimi professori. Il disorientamento per questo stato di cose, aggiunge Montanti, è generale nelle nuove leve universitarie di ogni facoltà, che chiedono di essere liberate da spesso pesanti vassallaggi; le terne dei concorsi universitari vengono programmate addirittura a tre, sei anni da gruppi di ordinari che si collegano poi sul piano elettorale.

Alla riapertura della Camera (Segue a pag. 4)

Convocato il Congresso Provinciale del P.R.I.

La Direzione Provinciale del PRI, convocata domenica scorsa unanimemente al Consiglio Provinciale del Partito nei locali della Federazione Provinciale, oltre ai provvedimenti di ordinaria amministrazione ha deliberato di indire per i giorni 17 e 18 Novembre prossimo il Congresso Provinciale del Partito. L'ordine del giorno, schematico nella sua prassi schematica - relazione politica, relazione amministrativa, relazione organizzativa, rinnovo delle cariche direttive - prevede però un dibattito quanto mai interessante, principalmente sui temi economici che assillano la nostra Provincia.

DENUNCIATE LE MANCATE PROVVIDENZE PER IL NUBIFRAGIO SULLA CITTA' DI TRAPANI

L'On. Nino Montanti intervenendo alla Camera sul dibattito sui noti fatti di Agrigento ha pronunciato un discorso che ha avuto larga eco negli ambienti politici della capitale.

Il deputato trapanese ha colto l'occasione per sferrare un duro attacco contro ogni e qualsiasi abuso e favoritismo e contro i gruppi politici ed economici che all'insegna della corruzione e della disonestà avvelenano la vita nel nostro paese. La Camera ha ascoltato con grande attenzione l'intervento del nostro giovane parlamentare che ha ricevuto molte congratulazioni. Nino Montanti ha così voluto portare in Parlamento quelle idee e quei sentimenti di correttezza e di onestà politica che i trapanesi già conoscono e che hanno imparato ad ammirare ed apprezzare in questo breve periodo di attività politica del giovane parlamentare.

Ecco qui di seguito il testo della dichiarazione fatta alla Camera dall'On. Montanti:

«Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, durante l'animato e talvolta appassionato dibattito che si è svolto sulla conversione in legge del decreto-legge n.590 che reca provvedimenti a favore della città di Agrigento, da parte di alcuni colleghi che hanno portato il pensiero di ben determinate forze politiche è stata chiamata in causa la regione siciliana e le proprie prerogative autonomistiche. Tutto ciò, è ovvio, non ci trova impreparati e non ci meraviglia eccessivamente e pur essendo chiaro che, in questa sede, non intendiamo coprire eventuali responsabilità, trincerandoci dietro il pretesto della difesa ad ogni costo dell'istituto autonomistico, vogliamo soltanto respingere serenamente ma con fermezza, tutte le tentate e talvolta scoperte speculazioni che si sono fatte contro l'istituto regionale e, se mi consentite, contro lo stesso popolo siciliano, che pure quanto noi o più di noi sa che la autonomia va difesa e rafforzata distruggendo i potenti gruppi di potere politico ed economico che hanno avvelenato ed avvelenano la stessa vita amministrativa della regione e soprattutto operando in modo che anche nella vita regionale si instauri un serio indirizzo di correttezza e di onestà politica e amministrativa.

Detto ciò, a nome del gruppo repubblicano annuncio il voto favorevole, raccomandando alla Camera l'approvazione del provvedimento che consideriamo uno strumento valido ed efficace per affrontare e risolvere i numerosi problemi che si sono aperti drammaticamente dopo i terribili avvenimenti che si sono verificati ad Agrigento il 19 luglio scorso.

scelte di alcuni settori di intervento.

Noi invece, signor ministro, ci vogliamo soltanto preoccupare, e in questo senso facciamo appello alla sua sensibilità, dei tempi di realizzazione delle provvidenze ed interventi.

Noi conosciamo ed apprezziamo il suo impegno ma non possiamo in questa occasione non fare riferimenti alle aspettative deluse dei superstiti del Vajont, o, se vuole, all'amarezza, alle delusioni delle popolazioni del trapanese che ad un anno di distanza dal terribile nubifragio che coinvolse la città di Trapani e altri comuni vicini, il 2 settembre dello scorso anno, malgrado la dichiarazione di «pubblica calamità», malgrado le precise assicurazioni date dal Governo al Parlamento ed alle autorità locali, non hanno visto realizzarsi nemmeno una, signor ministro, delle provvidenze allora promesse.

I commercianti, gli artigiani e i contadini, che tanti danni hanno subito, continuano ogni giorno di più a perdere qualsiasi fiducia nel Governo e quel che è peggio nello Stato. Tenga presente, signor ministro - e chiedo scusa della divagazione - che nessuna opera è stata realizzata delle tante prospettate e decise nel momento in cui era ancora vivo il ricordo della tragedia.

Con l'avvicinarsi ora dell'inverno aumentano sensibilmente i pericoli del ripetersi di tali calamità, proprio perché nulla è stato fatto non dirò per realizzare opere di sicura e ferma protezione ma almeno per ripor-

tare la situazione dei corsi d'acqua o dei fiumi, o delle strade allo stato in cui si trovavano prima del nubifragio.

Mandi, signor ministro, qualche suo funzionario a Trapani per esaminare con le autorità locali gli aspetti così urgenti del problema: evitiamo che poi, malauguratamente, si debba ricorrere a commissioni d'inchiesta per accertare le responsabilità.

Intanto mi sia consentito di ricordare il punto di vista già espresso dalla direzione nazionale repubblicana, a commento delle prime dichiarazioni fatte

dal ministro Mancini. Notava la direzione repubblicana che «condizioni del genere vengono alla luce continuamente, al centro e alla periferia, circondando di fondato sospetto e di discredito qualsiasi esercizio di attività pubblica, aggravingo che «nulla fiducia è stata fatta per arrestare un processo di così grave degenerazione del costume, ciò che determina una diretta grave responsabilità della classe politica».

E' su questo punto delle responsabilità politiche che io intendo richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo: si è più volte detto che lo stato dei rapporti politici nel nostro paese è talmente deformato che l'omertà di gruppo diventa superiore a qualsiasi altra considerazione. Noi abbiamo ora l'opportunità di dimostrare con i fatti che di fronte ad un caso di inaudita gravità quale è quello di Agrigento, di fronte ad un caso che

(Segue a pag. 4)

Dura ancora lo sciopero dei marittimi per le controversie sul Canale di Sicilia

Denunciare l'accordo ITALO - TUNISINO

Questo deve essere l'impegno di quanti hanno a cuore le sorti della nostra flotta peschereccia

Pubblichiamo, qui di seguito, un articolo del nostro collaboratore Rolando Certa sulla ormai ben nota situazione della nostra flotta peschereccia. E' un articolo che documenta i tristi e drammatici avvenimenti di questi ultimi tempi e che dimostra chiara-

mente la inderogabile necessità che si arrivi ad una soluzione definitiva.

Rolando Certa sostiene la necessità che venga abrogato l'accordo italo-tunisino del '63 e l'urgenza di arrivare ad una nuova equa convenzione. E' la nostra tesi, la tesi che il nostro giornale va sostenendo e che l'on. Montanti ha fatto propria, portandola nelle sedi competenti.

In questo senso debbono essere indirizzati gli sforzi di quanti hanno veramente a cuore la felice conclusione di una vertenza che ormai rischia di diventare molto pericolosa.

Vivo malcontento regna a Mazara del Vallo, Sciacca, Porto Empedocle e in tutti gli altri porti pescherecci siciliani per i gravi incidenti accaduti nel Canale di Sicilia, teatro di continue razzie da parte delle motopesche tunisine a danno dei motopesca siciliani. Nel mese di agosto e di settembre ben 11 natanti sono stati sequestrati. Recentemente 5 motopesca sono stati fermati dai tunisini, due dei quali rilasciati per intervento del governo italiano, ma altri tre restano all'ancora nel porto di Sfax. Si tratta del motopeschereccio «Pesce Istrice» di Asaro Giovanni, «Nuova Alleluja» di Giovanni Tumbulo e «Venezia» di G.B. Della Chia-

Stefano Vaccara, dei rappresentanti delle varie associazioni armatoriali, della U.I.L., C.I.S.L. e della C.G.I.L., relatore il sig. Ignazio Giacalone, presidente della «Liberpesca», il quale ha annunciato, fra l'altro, la decisione degli armatori siciliani di far rotta, con tutti i loro motopesca, sui porti di Anzio e Fiumicino per poi marciare in massa verso la capitale nel caso in cui non si addividano ad accordi positivi con la Tunisia che garantiscono la tranquillità nelle acque del Canale di Sicilia.

Nel locali del Cavallino Rosso si è svolta successivamente una imponente assemblea di armatori e pescatori, che si trovano a terra in seguito alla serrata proclamata unitariamente il 20 ultimo scorso. Allo sciopero generale in corso hanno aderito gli armatori e i capitani di tutti i compartimenti marittimi siciliani, validamente assecondati dai pescatori, i quali sanno che i loro interessi, in questa circostanza, sono identici a quelli degli imprenditori. E' chiaro, infatti, che il giorno in cui dovesse avvenire una paralisi nell'attività peschereccia, questa investirebbe tutti. Ormai la posizione assunta dalla giovane Repubblica Tunisina non lascia dubbi di sorta: le azioni di razzia vanno assumendo un crescendo continuo che rende assolutamente impossibile l'esercizio della pesca nel Canale di Sicilia.

Le motovedette tunisine, a farci spenti, senza far rumore, nella notte, pigliano sui nostri motopesca. Le guardie armate penetrano nelle imbarcazioni ed intimano le mani in alto. Ogni resistenza sarebbe assurda e pazzesca, significherebbe rimetterci la vita.

Giorni addietro, quando è stato sequestrato il motopesca «Nuova Alleluja», i tunisini hanno adottato questo metodo. Sono saltati a bordo all'improvviso, hanno immediatamente reso inservibile la radio trasmittente per impedire al marconista di comunicare l'esatta posizione del natante e di lanciare l'S.O.S. e di mettersi in contatto con la stazione costiera di Mazara del Vallo. Fanno sempre così per poi sostenere in una sorta di processo, che celebrano, che i nostri pescatori sono in difetto per aver sconfinato nelle loro acque territoriali.

La verità invece è ben diversa. Nessuno dei capitani, infatti, osa dirigere la prua della sua imbarcazione nelle acque territoriali tunisine, in conseguenza delle note restrizioni e della continua sorveglianza delle coste. Agi-

praticare. Non è la prima volta che i nostri pescatori vengono fatti segno a minacce gravissime con le armi spianate su di loro, messi in cella, nutriti per diversi giorni a pane e acqua, i capitani vengono perfino rapati a zero con un coltello e insultati. Questi sono gli effetti di un razzismo di nuova estrazione che rischia di compromettere la civile e pacifica convivenza dei popoli nel bacino del Mediterraneo.

ROLANDO CERTA (Segue a pag. 4)

Sa cantare o no la Stabile?



Un momento del Concerto della «Schola Cantorum» del Pascasino di Marsala diretto dal Prof. Magnato. L'ultima ragazza a destra, in perfetta uniforme, è Mimma Stabile, protagonista dello scandalo scoppiato recentemente

ECHI della settimana a cura di ARGUS

Positività della XXX Fiera del Levante

(Bari) - La trentesima Fiera del Levante ha chiuso i battenti. Quest'anno essa si è caratterizzata occupando una superficie di 350 mila metri quadrati...

La "Mondadori" non parteciperà a premi letterari

(Milano) - Nel 1967 la «Arnoldo Mondadori Editore» non parteciperà a premi letterari, da qualsiasi Ente promossi...

Convegno per le scienze applicate ad Erice

Erice - Nei giorni 1 e 2 ottobre si svolgerà ad Erice, organizzato dalla Scuola Internazionale di Fisica «Ettore Majorana»...

Al Convegno parteciperanno i rappresentanti del C.N.R., del C.N.E.N., dei Ministri della P.I., delle Partecipazioni statali...

La "STANDA" ha 35 anni

(Milano) - La «STANDA» festeggia i suoi 35 anni di attività. Dal piccolo magazzino di via Torino, a Milano (1931), oggi la catena dei Magazzini «STANDA» in Italia è ricca di 124 unità di vendita...

XXI Sessione dell'assemblea generale dell'ONU

(New York) - Si è aperta il 20 settembre la XXI Sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU con un discorso del Ministro degli Esteri Italiano On. Fanfani...

Premio Marzotto 1966

(Valdagno) - I Premi Marzotto 1966 sono stati assegnati al Direttore Generale dell'UNESCU, René Maheu...

Convegno sui problemi del credito popolare

(Taormina) - Indetto dalla Confederazione Internazionale del Credito Popolare si è svolto a Taormina, dal 23 al 25 settembre, un convegno che ha dibattuto i molteplici aspetti del credito popolare...

Concluso il II corso di orientamento preuniversitario

(Erice) - D'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, si è svolto a Erice, dal 5 al 25 settembre, il II Corso Nazionale di Orientamento preuniversitario...

Nuovi direttori di aeroporti

(Roma) - E' stato recentemente disposto dallo Ispettorato Generale dell'Aviazione Civile il seguente movimento di direttori di aeroporti: Direttore 1° classe Varo Castagneris...

La burocrazia in numeri

(Roma) - L'ultima rilevazione «anagrafica» della Ragioneria Generale del Ministero del Tesoro, alla data del 1° gennaio 1965, stabilisce che i dipendenti della pubblica amministrazione in Italia sono 1.310.295...

Brevissime....

(Dakar) - Tra le donne indigene è di moda un «rossetto» color marrone. Sembra che le labbra marrone, per una indigena, stiano meglio che non le labbra rosse per una donna bianca.

Una indicazione responsabile LE RUOTE DELL'INPS GIRANO A VUOTO

Qualsiasi seria e cosciente amministrazione non avrà mai quel tanto di perfetto che possa convincere il contribuente a dare parte del suo reddito per le esigenze e il bene comuni

Un argomento che meriterebbe una lunga trattazione e intorno al quale le valutazioni ed i pareri sarebbero certamente discordi, per i diversi punti di vista e gli interessi da quali può essere considerato...

Diciamo subito che in questo campo predomina nei cittadini di qualsiasi paese e di qualunque nazione un atteggiamento di sfiducia, vecchio quanto il mondo, il mondo organizzato. Qualsiasi seria e cosciente amministrazione non avrà mai quel tanto di perfetto che possa convincere il contribuente a dare con fiducia parte del suo reddito per le esigenze e il bene comuni.

Nelle attività private, nella produzione di beni e di servizi in libera concorrenza, i costi possono essere facilmente confrontati e le spese di amministrazione costituiscono un elemento importante di essi, la cui incidenza può essere determinante ai fini della sopravvivenza sul mercato.

I servizi delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici e, quindi, le relative spese, non possono essere confrontati con altri della stessa natura, né tra loro per la eterogeneità e la diversa frequenza. Se i risultati non denunciano di per se stessi una macroscopica stortura, come valutarli

nella gamma del lecito, del produttivo, del buono? Manca il termine di confronto, un giudizio di relatività. Quando l'on. Tremelloni era Ministro delle Finanze, precisò che lo Stato incassava giornalmente, per imposte e tributi, una somma di circa 20 miliardi di lire con una spesa di esazione di un miliardo, pari cioè al 5% dell'incasso. La percentuale, a giudizio del Ministro, doveva considerarsi giusta, se non addirittura bassa.

Il voluminoso bilancio dell'INPS elenca, ad esempio, in una delle sue settecento pagine, il numero delle pratiche svolte per la corresponsione delle prestazioni, ma non ci dice - e come potrebbe farlo? - quali e quante operazioni ha richiesto ciascuna pratica e il loro costo.

Esaminando l'elenco, veniamo a conoscere che nel 1965 sono state definite circa 2.736.000 domande di pensioni, 2 milioni e 328 mila domande di indennità e sussidi di disoccupazione, 155.000 domande di assistenza contro la tubercolosi, 158.000 domande per la concessione delle integrazioni salariali agli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto, 829.000 domande di autorizzazione al pagamento degli assegni familiari, 1 milione 292.000 ricorsi relativi a prestazioni varie, 1.884.000 accertamenti sanitari e 100.000 pratiche legali. L'elenco - avverte l'INPS - ha un valore puramente esemplificativo, non deve considerarsi completo e perciò non dice tutto.

Non tutti sanno, quindi, che molto del lavoro svolto pesa con il suo costo, ma è stato impiegato inutilmente, non ha potuto dare i risultati attesi: le ruote dell'INPS hanno girato a vuoto. Infatti considerando il solo settore delle pensioni, è stato accertato che più del 53% delle domande esaminate nel corso del 1965 si riferisce ad assicurati che non avevano i requisiti richiesti e che pertanto le domande stesse, dopo l'istruttoria e gli accertamenti di rito, sono state respinte.

Tempo, lavoro e carta sprecati. In linea teorica si potrebbe dire che le spese di amministrazione per le pensioni si sarebbero potute ridurre a metà.

In linea teorica, perché come si fa a negare ai richiedenti la pensione una certa dose di buona fede? La buona fede, per di più, diviene legittima aspettativa quando tra i requisiti per conseguire il beneficio assicurativo si richiede, come nelle pensioni di invalidità, un giudizio sanitario pronunciato da un terzo: il medico.

Appare strano, però, come la più alta percentuale delle domande di pensioni per invalidità respinte si riscontrino nelle regioni meridionali, con una punta massima dell'84,9% nella provincia di Catanzaro. Altri fattori, quindi, possono determinare l'infrazione delle domande e noi li riteniamo dovuti alle condizioni economico-sociali ambientali.

Maggiori perplessità sorgono quando si tratti di giustificare la percentuale delle reiezioni per le pensioni di vecchiaia. Eppure i requisiti per il diritto - l'età e un determinato periodo di contribuzione assicurativa - sono semplici, obiettivi, inequivocabili. Con tutto ciò, numerosi assicurati, che non hanno né l'uno, né l'altro, né entrambi i requisiti, presentano la domanda di pensione.

Fatta eccezione dei pochi casi di contestazioni contributive, c'è forse alla base una confusione di idee

in fatto di previdenza e di assistenza, un appello cioè alla beneficenza: «Dottò - dicono i richiedenti la pensione davanti agli sportelli dell'Istituto - «se lei vuole... lei può!». C'è una insufficiente conoscenza dei propri diritti e delle condizioni per conseguirli. C'è, infine, quello stimolo sollecitato dalla accennata situazione economico-ambientale, perché, anche per le domande di pensione per la vecchiaia respinte, la più alta percentuale si riscontra sempre nelle province meridionali, economicamente meno favorite.

Il lavoro a vuoto non finisce purtroppo con la reiezione della domanda, perché nella stragrande maggioranza dei casi gli interessati iniziano la catena dei ricorsi anche quando il motivo della reiezione è chiaro e dimostrato. Se non ricorrono, avanzano sistematicamente ulteriori domande per la stessa pensione perché nessuno può vietarlo, e intanto altro tempo, altro lavoro e altra carta vanno perduti.

Il discorso sulle pensioni ci ha fatto sconfinare dal tema, ma è servito a illustrare quello che volevamo dimostrare: la valutazione e la comparabilità delle spese di amministrazione dello Stato e degli enti pubblici è un problema complesso e difficile che non si può affrontare con leggerezza e soprattutto con pregiudizio.

ERNESTO COCCIA

120 POSTI messi a concorso negli Interni

Con decreto ministeriale 1° aprile 1966, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 1° settembre 1966 è stato indetto un concorso per esami a 120 posti di Vice Aiutante in prova nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Per partecipare al concorso è richiesta l'età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 32, salvo le elevazioni stabilite, per legge, giusta quanto previsto all'art. 2 del bando di concorso.

Le domande di ammissione al detto concorso, redatte ai sensi dell'art. 4 del bando su carta bollata da L. 400, vanno presentate alla Prefettura della Provincia di residenza del candidato entro il termine perentorio di sessanta giorni che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

Per ogni informazione o chiarimento, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Prefettura.

Nastro celeste in casa Iovino

Eleonora e Pino Iovino hanno avuto il primo maschietto

PAOLO MARIA e ne sono molto fieri, assieme a Mariolina e ai nonni.

Dal «Trapani Nuova» augurissimi.

Sugli scandali di Agrigento Le dichiarazioni dell'On. Montanti alla Camera

(Segue da pag. 1) molti altri ne riassume, il Parlamento saprà discutere e giudicare al disopra delle considerazioni dettate dai rapporti politici.

D'altra parte tanti esempi ci dimostrano che il caso di Agrigento non è il solo, né, malgrado le apparenze, il più grave episodio di quel processo di sfilacciamento dei tessuti dello Stato che caratterizza la fase politica che stiamo vivendo e che ci ha resi estremamente preoccupati.

Non passa giorno, si può dire, in cui non si abbia una nuova manifestazione di malcostume amministrativo, di carenza di pubblici poteri, di favoritismi e di abusi, e ciò perché nel progressivo deterioramento delle pubbliche istituzioni sono diventati confusi, incerti, contraddittori i rapporti tra potere politico e pubblica amministrazione, tra organi di controllo legislativo e organismi tecnici e burocratici.

E' per questo che dovremmo dichiararci molto delusi se a conclusione dell'inchiesta promossa dal Governo dovessero risultare unicamente responsabilità amministrative e solo qualche funzionario dovesse sopportare le conseguenze dello scandalo.

E' ormai evidente che alla radice di questo come di tanti altri casi vi sono responsabilità politiche, ed è queste responsabilità che bisogna accertare, denunciare, colpire, ove occorra, senza preoccupazione alcuna, senza remore, senza compiacenti reticenze della realtà dei fatti, dei reali rapporti esistenti, delle condizioni che hanno reso possibili gli atti di vandalismo così efficacemente denunciati dal ministro Mancini.

Il primo dei suoi doveri, che è quello di assicurare il corretto funzionamento dello Stato, se dovessimo ancora assistere alla fuga di fronte alla responsabilità dei politici per riversare ogni colpa sulla pubblica amministrazione, allora vi sarebbe ben poco da sperare circa il successo della necessaria azione di emendamento e di moralizzazione del costume pubblico. Allora necessariamente la disfunzione dello Stato si proietterebbe sulle strutture locali, periferiche come diramazioni di un medesimo cancro, di una malattia che attenda a tutte le leve, a tutte le vene del paese e della sua organizzazione politica.

Noi, onorevole ministro, attendiamo quindi di vedere addebitate le responsabilità di coloro che autorizzarono, consentirono, tollerarono le devastazioni da essa così energicamente denunciate. Nessuna solidarietà di partito o di comunanza politica copra queste responsabilità! Nessuna speculazione di parte si tenti su questi accertamenti! Valga per tutte la prova di coscienza di una grave responsabilità che tutti ci tocca e nessuno lascia esente.

Non è una speculazione, dunque, ma solenne impegno di colpire dove vi è da colpire e chi vi è da colpire. Solo così potremo consentire la diffusione di un più elevato costume politico, di una civiltà politica purtroppo così carente in Italia. Grazie. (Applausi a sinistra).

Un credito agevolato per gli operatori del Sud

Il Ministro per il Tesoro, con proprio decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, ha fissato i tassi di interesse per le operazioni creditizie agevolate previste dalla legge di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno.

Per i crediti in favore di realizzazioni industriali il tasso annuo è stato fissato nella misura del 4 per cento per impianti di valore inferiore ai 6 miliardi, del 5 per cento per valori superiori relativi ad iniziative riconosciute «prioritarie» e 6 per cento per altre realizzazioni.

Per le operazioni di credito turistico-alberghiero il tasso è stato determinato nella misura del 3 per cento, così come per le operazioni del settore agricolo.

Si riaprono le scuole Si aiutino i giovani nella scelta dell'indirizzo

Qui di seguito elencate le carriere scolastiche cui dà accesso la licenza media e gli ulteriori (possibili) sbocchi di studi

Table with 4 columns: Titolo di Istituto, Durata anni, Titolo finale che si consegue, Ulteriore sbocco di studi. Lists various educational paths from Liceo Scientifico to Conservatorio di musica.

Aspetti sociali e problemi storiografici

IL MEZZOGIORNO nella lotta per l'unità d'Italia

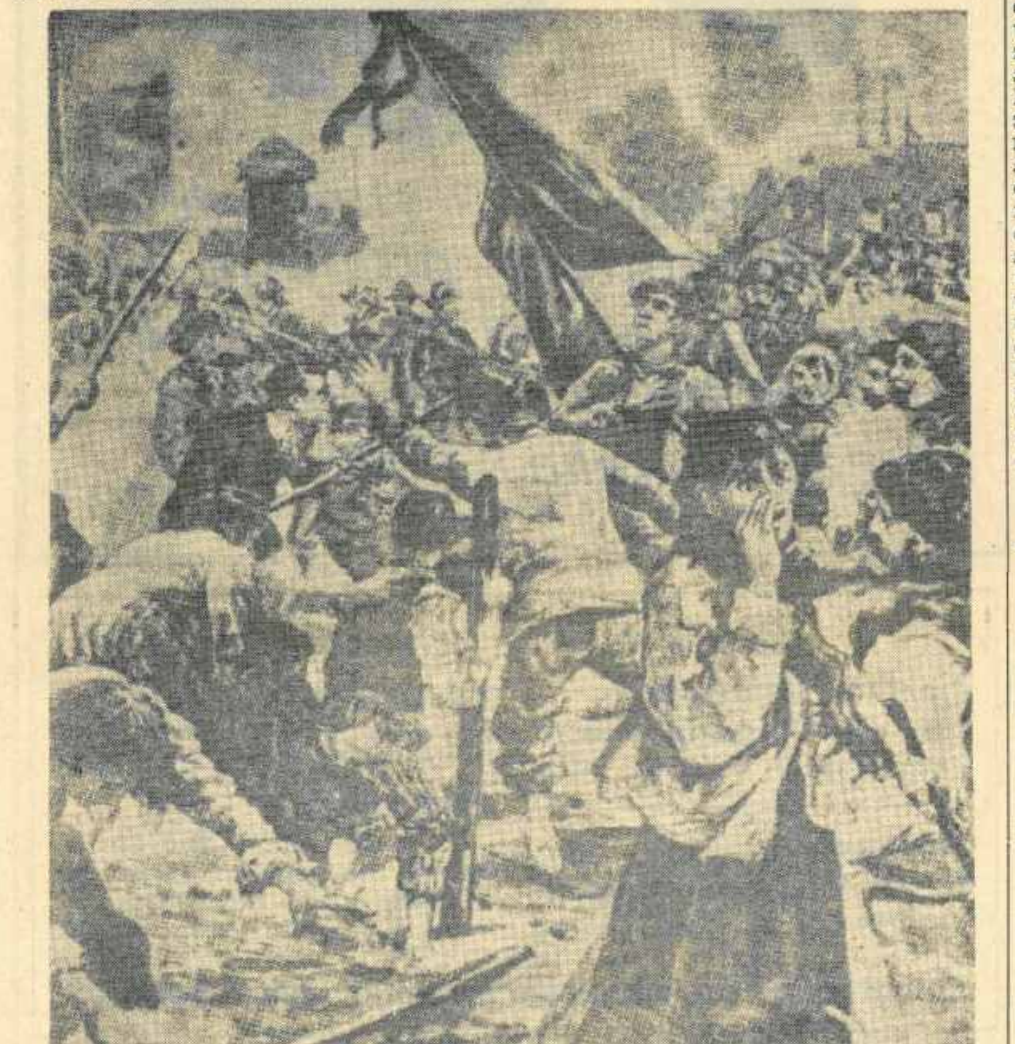
La «conquista regia» fu una derivazione del moto risorgimentale e compromise sul nascere ogni aspirazione democratica. L'innaturale innesto operato dalla monarchia nel vecchio trono borbonico portò frutti assai amari.

Quale è il posto, quale lo sforzo dell'Italia meridionale durante il Risorgimento per la indipendenza, la libertà e l'Unità d'Italia? Questo è il problema che si propone Michele Viterbo nella sua opera recente «Il Sud e l'Unità» pubblicato dalla casa editrice Laterza (Bari 1966). Questo volume può dirsi l'ultimo di una trilogia (il termine potrebbe sembrare inusitato ma non troppo) dello stesso autore pugliese, che ha inizio con «Gente del Sud» e «Da Masaniello alla Carboneria» in cui è illustrato in un immenso quadro storico che è anche poesia, tutto il millenario svolgimento della storia e del popolo meridionale dai tempi della Magna Grecia ai Romani, ai Normanni, alla formazione del reame sino ai borboni, in una concatenazione storica di idee che sbocca nel Risorgimento il

Napoli (Foscolo scrisse che «la causa del popolo napoletano è quella di 18 milioni di italiani»), e aggiungiamo noi, Percy Shelley scrisse la magnifica ode a Napoli); 1823, moti della Lucania; 1828, moti del Salento. Non è certo poco e del resto lo aveva confermato Pietro Colletta, a conclusione della sua Storia, scrivendo che «in sei lustri cento mila meridionali perirono di varia morte ma tutti per causa di pubbliche libertà e di grandezza d'Italia». Il Viterbo si occupa subito del problema della Carboneria. Questa è sorta nell'Italia Meridionale e si è prorogata di qua e là. Essa è dunque «autodotona» del Sud. Essa esisteva sin dai primi del secolo XIX: la luce promanante dal grande anno 1799 si rifletteva sulle «Vendite» che si aprivano come per comune. Figli

in seno alla Carboneria meridionale e che già preannunzia il misticismo mazziniano. Gli statuti della Carboneria sin dal 1814 stabilivano per il futuro governo d'Italia che «gli atti esecutivi e giudiziari si prolungheranno a nome di Dio Onnipotente e del popolo italiano». Una vaga intuizione della necessità di unificare l'Italia era nei fini della Carboneria meridionale e di questa unificazione erano consapevoli anche quei deputati che costituirono degnamente il Parlamento napoletano del 1820: in quella assemblea si concepì per la prima volta la trasformazione del nome del reame da «Regno delle Due Sicilie» in «Regno dell'Italia meridionale» e quello della confederazione di tutta l'Italia, da dividere in tre grandi regni federati. Con tali precedenti non doveva essere difficile nel

«Il dodicesimo 1848-1860 è l'epoca più oscura della storia meridionale durante la quale il reame senza immobilità assoluta, dal destino e dal travaglio di tutta Italia, separato da essa in una musulmana acquiescenza alla politica indipendentistica ferdinandea, chiusa fra l'acqua santa e l'acqua salata; eppure è il periodo decisivo della lenta e faticosa demolizione della vecchia monarchia ad opera della interna erosione rivoluzionaria, di cui Nicola Maguogna e Giuseppe Libertini, emissari mazziniani, alimentano la fiamma giamaica spenta. La spedizione Pisacane prova che le coste sono vulnerabili, l'attentato di Agesilao Molano che l'opera di dissoluzione dell'esercito è avanzata (e gli effetti se ne vedranno nel 1860), la resistenza passiva dei prigionieri e condannati agli ergastoli priva la dinastia di ogni forza ideale, e le toglie il consenso delle classi colte, le lascia solo quello dei lazaroni; i mille anni della monarchia meridionale non servono ad altro se non a dimostrare nella coscienza nazionale del Sud la forza sentimentale dei secoli di unità. Il Sangue dei repubblicani, dicevano, è seme di repubblica e la Repubblica risorgerà». Nel Sud la «Giovane Italia» doveva essere molto diffusa, se nel 1838 troviamo proprio in Terra d'Otranto il primo processo contro la «Giovane Italia» nel Sud. Già sin dal 1836 da Napoli il tarantino Nicola Miguogna teneva le file del movimento mazziniano, cui aveva aderito Giuseppe Riccardi, Luigi Dragonetti, il marchese di Canneto, il De Consilii, iniziatore della rivoluzione del '20, e poi Giuseppe Fanelli, da Martina Franca, il padre Calagni, di Ostuni, Epaminonda Valentino, da Gallipoli, Vincenzo Terisolini di Villafranca Fontana, Nicola Ingusci, di Gallipoli. In Capitanata — la «Magna Capitanata» degli Svevi — aderiva alla «Giovane Italia» una grande figura di studioso e di giornalista, Luigi Zuppeta, di Castelnuovo della Daunia. Ai fini del contributo decisivo e dell'apporto spontaneo del Sud al problema della rivoluzione e della unità è opportuno seguire la storia della dimostrazione della inconciliabilità tra la monarchia borbonica e la causa nazionale, la quale era una cosa sola, e sin dal 1799, con la causa della libertà: i Borboni avevano per la terza volta tradito e la coscienza liberale del Sud aveva dovuto trarre da ciò la conseguenza logica che il problema della indipendenza, della libertà, dello Stato medesimo non potesse trovare altra soluzione se non nella unità d'Italia.



congiunti, amici dei repubblicani del '99 costituirono il primo nucleo della Carboneria. In nessuna altra regione essa poteva vantare un battesimo come quello avuto a Napoli con i martiri che avevano asceso il patibolo in quell'anno terribile. I moti del 1794 e del 1792 avevano avuto la loro «aria» di preparazione intellettuale nell'illuminismo napoletano del sec. XVIII e questo a sua volta era stato preceduto e preparato dal pensiero dei grandi della rinascenza filosofica: Bruno, Campanella, Telesio, tutti meridionali. Ciò spiega anche l'afflato mistico e religioso che prevalse sin dai primordi

Sud la diffusione della «Giovane Italia», anzi uno dei primi pensieri di Mazzini (dice il Viterbo sulla testimonianza del Luzio) si indirizza ai napoletani in uno scritto del '31: «i vostri padri, o napoletani davano sangue; i vostri padri morivano sul palco che essi chiamavano un luogo di dolore ma di gloria. Morivano intrepidi come la virtù e le ultime loro parole erano di vaticinio. Il Sangue dei repubblicani, dicevano, è seme di repubblica e la Repubblica risorgerà». Nel Sud la «Giovane Italia» doveva essere molto diffusa, se nel 1838 troviamo proprio in Terra d'Otranto il primo processo contro la «Giovane Italia» nel Sud. Già sin dal 1836 da Napoli il tarantino Nicola Miguogna teneva le file del movimento mazziniano, cui aveva aderito Giuseppe Riccardi, Luigi Dragonetti, il marchese di Canneto, il De Consilii, iniziatore della rivoluzione del '20, e poi Giuseppe Fanelli, da Martina Franca, il padre Calagni, di Ostuni, Epaminonda Valentino, da Gallipoli, Vincenzo Terisolini di Villafranca Fontana, Nicola Ingusci, di Gallipoli. In Capitanata — la «Magna Capitanata» degli Svevi — aderiva alla «Giovane Italia» una grande figura di studioso e di giornalista, Luigi Zuppeta, di Castelnuovo della Daunia. Ai fini del contributo decisivo e dell'apporto spontaneo del Sud al problema della rivoluzione e della unità è opportuno seguire la storia della dimostrazione della inconciliabilità tra la monarchia borbonica e la causa nazionale, la quale era una cosa sola, e sin dal 1799, con la causa della libertà: i Borboni avevano per la terza volta tradito e la coscienza liberale del Sud aveva dovuto trarre da ciò la conseguenza logica che il problema della indipendenza, della libertà, dello Stato medesimo non potesse trovare altra soluzione se non nella unità d'Italia.

quale — si badi bene — comincia proprio dal Sud (e Mazzini autorevolmente lo riconobbe): la data sotto la quale possiamo fissarne l'inizio si può determinare in quella congiura di Emanuele De Deo (1794) che è il prologo della Repubblica Partenopea. «La tenace lotta del Sud — scrive il Viterbo — comincia con la «Congiura di Stato» del 1794, con la quale si apre l'età del Risorgimento: 1799, Repubblica Partenopea con la corte di martiri; 1815, prima guerra d'indipendenza; 1815-1820, l'azione della Carboneria meridionale contro il Congresso di Vienna; 1820-1821 costituzione del primo Parlamento italiano in

LIBRI

Momenti di vita scolastica di G. Giurlanda

Per i tipi della Cartogra abbiamo letto: «Momenti di vita scolastica». Non si tratta di semplici appunti, secondo l'indicazione dell'Autore, ma di uno studio quanto mai attento delle esigenze di una scuola aperta alla società moderna, alla luce di una meditata esperienza. Tra tanta pubblicistica intensa e propporre metodi e prospettive soluzioni, in una visione che, con le pretese del nuovo, accoglie la fragilità del superficiale e dell'improvvisato, le riflessioni del prof. Giuseppe Giurlanda esprimono una concezione, pur modesta ma assai seria dell'attività della scuola e della Sua azione educativa, che si compendia nell'esigenza culturale dei Docenti, nelle doti intellettuali e morali del Capo d'Istituto. Le notazioni sulla compilazione, razionale dell'orario delle lezioni, la buona organizzazione di una biblioteca scolastica, l'aggiornamento culturale, la validità delle gite d'istruzione, dei giornali d'Istituto, ecc., ribadiscono l'esigenza di una scuola, palestra di

cultura e di buona preparazione dei giovani, in cui il Preside è centro propulsore delle attività culturali dei docenti e il centro di raccolta dei frutti che essi ne ricavano». Lo studio si lascia apprezzare, perché, lungi dalla vita retorica sulla scuola, propone soluzioni concrete in vista del conseguimento di «frutti non appariscenti, ma sostanziosi». Ne risulta una visione intelligente e austera di una Scuola che educa anche colle sue attrezzature, ma soprattutto conferendo ai giovani una concezione severa dello studio, inteso come impegnativo lavoro, ed inserendosi in una società che deve assegnare gli uomini adatti ai posti giusti. L'opera, che è quindi una intelligente meditazione, si legge con vivo interesse anche per i pregi dello stile, che è moderno e discorsivo, pur nel rigore dell'espressione, proprio di chi ha buona consuetudine con lo studio dei buoni Autori. V. M.

ITINERARI TURISTICI PAESE CHE VAI L'INSALATA DEL «KON-TIKI»

Arrivi di sera a San Benedetto del Tronto, incantevole località turistica del Picono, e ti accompagna, mentre cammini per le vie del centro un delizioso profumo di salsedine, inervellato - dato il considerevole numero di ristoranti - da un odore di pesce fritto. Freschissimo, intiusce l'olfatto, e il palato, poco dopo, lo constata con soddisfazione. Qui, sa tutto di pesce fritto - dalla bistecca ai ferri agli occhi dei «play boys» in sedicesimo che coccolano simpatiche figliuole giunte da Padova, Milano e (naturalmente) dalla Germania che si attendano in questo dolcissimo settembre marchigiano.

Poco dopo, Lea, un'amica scrittrice che villeggia a San Benedetto, mi accompagna al «Kon-Tiki» uno dei più estrosi dancings della cittadina, il bancone del bar ha la forma di un moxopeca, sotto la cassa c'è una bussola ad acqua lasciata lì, come dimenticata da un «nostromo» frettoloso e un'anfora enorme ti saluta all'ingresso della pista da ballo, dove un complesso di semi-capelloni si esibisce con il valido ausilio di una ragazza vestita di bianco che si dimena come un'anguilla e fa tanto Caterina Caselli: nessuno potrà giudicarla. Nessuno noi (ovviamente) che siamo gli ultimi arrivati.

Ci intrattengono a discutere - fra uno «yé-yé» e l'altro - con fratelli Urriani, gestori del locale, sono due: Alberto (il baffo) e Adriano (il fusto). Contano fra le attenzioni più notevoli di «St. Benedetto Tronto S. Beach». Alberto il baffo, al quale chiediamo notizie sulle attività turistiche del luogo, ci informa che la sera precedente aveva organizzato una «spaghettata di mezzanotte» con notevole successo. Una parola tira l'altra e così veniamo a sapere che Alberto è l'inventore della famosa «insalata di pesce» diventata ormai una specialità gastronomica della zona e inserita fra le pietanze tipiche nazionali. «Due anni fa, ci dice, quando la proponevamo (proprio) agli avventori, ci risposero: «va no, non senta, vediamo cos'altro c'è...». L'abbiamo lanciata assicurando i clienti che non l'avrebbero pagata al minimo segno di dis gusto... Ora, l'originale insalata, è un fatto nazionale. «Ma il turismo, qui, come «va?» ribadiamo, «va per forza d'inerzia — ci risponde — Va perché deve andare. Il sanbenedettese va a pescare e manca anche sessanta giorni. Quando ritorna, vuole vivere tranquillo. Alla stazione



ferroviario, c'è un cartellone che saluta i turisti in quattro lingue. Nella realtà dei fatti, il sanbenedettese non si lascia tangere dal problema del turismo. E' l'uomo più autosufficiente del mondo. In treno, un sanbenedettese non vi chiederà mai una sigaretta o un cerino. Non per orgoglio. Ha già provveduto a tutto. Se deve fumare, fuma. Se deve dormire, dorme; il «pericolo cinese» o il terrore di una terza guerra mondiale non lo smuoverebbe di certo». Discutendo, scopriamo che il segretario comunale è uno del trapanese: Beppe Giardina, di Mazara del Vallo. S'è ambientato co-

no?». Nessuno si sente di affermare il contrario. Adriano, quest'estate, è andato di moda. Ragazze «yé-yé» in mattinata e le «sat tempalate» - anziché - no a tarda sera. Cose che succedono anche nelle migliori spiagge del mondo. Il «kon-tiki» è come una isola a sé. Suggestivo, con luci rosse e azzurre, discretissime, che pendono dal soffitto dell'enorme «palafitta» (o quasi), coi «Totem» e un enorme tronco d'albero che riproduce una delle stazioni dell'Isola di Pasqua. C'è anche un teschio di un animale che (Segue a pag. 4)

Cronache artistiche palermitane

CONCERTO JAZZ A BAGHERIA

Sempre a Villa Valguarnera, autentici assi del Jazz si sono esibiti in un esaltante concerto che ha concluso, il 15 settembre, le manifestazioni bagheresi. Hanno ancora una volta confermato la loro eccezionale bravura e mostrato la loro classe il famoso chitarrista René Thomas, il belga Jacques Pelzer (saxAlto, saxSoprano e flauto), lo svizzero George Gruntz (piano), il contrabbassista Giovanni Tommaso (una gloria del jazz siciliano, essendo nato a Castelvetrano), il batterista Jacques Tholot e Tany Golan (congolese) per il canto. Con un simile staff di artisti, la jam session bagherese non poteva essere meglio riuscita.

to insensibile a questi temi, però) ha preferito sostanzialmente far rivivere un tipico modulo settecentesco di rappresentazione, localizzando storicamente la «narrazione» ai tempi del famoso commediografo francese. Ne è venuto fuori, comunque, un intelligente e gustoso ricamo, un «allegro-cantabile», una pantomima, quasi, che ha deliziato l'elegantissimo e raffinato pubblico della Palermo-bene e della intelligentissima della capitale dell'isola, quasi integralmente rappresentati. Presentavano allo spettacolo l'on. Oronzo Reale, Ministro di Grazia e Giustizia e autorità dei vari settori della vita pubblica palermitana.

IL BORGHESE GENTILUOMO

Nella sfarzosa cornice della settecentesca Villa Valguarnera di Bagheria ha avuto luogo la rappresentazione della commedia «Il borghese gentiluomo» di Molière, per la regia di Pietro Carriglio. Superba la recitazione di Giancarlo Cobelli nelle vesti del protagonista e di Laura Betti nella parte della marchesa Dorimane, ma validissime e sapienti anche le interpretazioni di tutti gli altri attori, da Pino Caruso (che avevamo, qualche mese fa, ammirato nel «centrocabaret» Il Bagaglio al Teatro Garibaldi) ad Aldo Puglisi (il famoso giovane seduttore nel film «Sedotta e abbandonata» di Germi), a Tonio Pierfederici.

DIAMANTE UNO

E' uscito il n. 1 di «Diamante», collana antologica di letteratura contemporanea curata da Vittorio Busà ed edita dall'editore Guignani. La collana comprenderà dodici volumi, una sintesi dei quali sarà tradotta in varie lingue straniere. Questo primo numero, di 120 pagine, si presenta in audace veste tipografica e con una copertina di moderna concezione tecnica. Vi collaborano con testi di poesia e narrativa ventisei autori fra i quali: V.E. Bravario, Vittorio Busà, Giancarlo Campedelli, Elio d'Avallio, Idilio dell'era, Antonio Manuppelli, Enotrio Mastrodonardo, Filippo Pucelli, Bonaventura Teuchi, Giuseppe Villaroel, Lucio Zinna.

Per quanto riguarda il lavoro di regia avremmo gradito una maggiore attenzione a quegli elementi di attualità che ancor oggi possono riscontrarsi nella divertente commedia di Molière, un ponte più solido fra la figura del borghese di marca settecentesca e quella dei nostri giorni. La carica satirica di Molière e la partecipazione, nel cast, di famosi attori del teatro-cabaret ne avrebbero notevolmente facilitato le realizzazioni. Carriglio (non che sia sta-

Nel secondo numero saranno incluse poesie di Renzo Laurano, saggi critici di Leonardo Bosco e alcuni inediti del poeta Luciano Folgore, recentemente scomparso.

ANCHE A PALERMO UN GRUPPO REICHIANO

Si è formato in Palermo un «Gruppo studi e ricerche Wilhelm Reich», per iniziativa di giovani interessati a nuove ricerche sociologiche. Tale gruppo ha intenzione di costituirsi in un «Centro Studi» di varare in un prossimo futuro una serie di iniziative quali: conferenze, dibattiti, pubblicazioni. Coloro che siano a conoscenza degli studi di Wilhelm Reich o di altri studiosi analogamente orientati, potranno indirizzare a: Carla di Identità n. 25.081.651. Fermo-Posta, Palermo.

ONORIFICENZE AL FOETA DELLE MADONIE

Lo scrittore palermitano Giuseppe Ganci Battaglia, collaboratore della redazione palermitana del nostro giornale con saggi di storia siciliana per la terza pagina, ha avuto con ferito dal Presidente della Repubblica Saragat, su designazione del Ministro alla Presidenza del Consiglio on. Restivo, l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, per il contributo dato alla cultura.

Il Ganci Battaglia (già vincitore del Premio di Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri) lascerà col 1° ottobre p.v. lo insegnamento per dedicarsi completamente alla poesia e all'arte. Al nostro apprezzato collaboratore, vivissime congratulazioni.

ORILIA FINALISTA AL «SAVARESE»

Il critico letterario palermitano Salvatore Orilia è entrato in finale, con Emilio Pesce, al «Premio Savarese» di Enna. Orilia con corre per la sezione riservata a un saggio critico sull'opera dello scrittore ennese. Orilia o Pesce? Lo deciderà (con una moneta?) la commissione giudicatrice composta dal sindaco di Enna e da: Falqui, Bocelli, Titta Rosa, Gigli, Longo, Navarra.

NEL MONDO DELLA TAVOLOZZA

Ciro Li Vigni, il pittore che dirige la galleria «Il chiodo» organizzatrice della «Ricasoliana», ha vinto il Primo Premio di Pittura di Monreale. La giuria ha svolto i suoi lavori all'aperto, in presenza degli artisti espositori, della stampa, di turisti e curiosi.

Costituito a Palermo il Centro di Cultura RIZZOLI

Si è costituito in Palermo il «CENTRO DI CULTURA RIZZOLI» che inizierà nell'ottobre prossimo le sue attività consistenti in conferenze, dibattiti, recital, mostre d'arte. Collaboreranno al nuovo organismo culturale personalità del mondo della cultura e dell'arte fra le più qualificate in campo nazionale. La Direzione del Centro sarà curata dallo scrittore Lucio Zinna mentre Angelo Fazzino curerà il lavoro di coordinamento delle varie manifestazioni. Il Centro ha sede nei locali di Via Libertà, 39.

Il premio riservato ad artisti siciliani è stato assegnato ai pittori Garaio e Martorelli. In Via Gaetano Daita, 51 è inaugurata una nuova galleria d'arte: «Il cavalletto» è la tredicesima operante in Palermo. L. ZINNA

DOPO ANNI DI PAZIENTE ATTESA

La zampata da leone di John Guillermin

Non più «mestierante» il regista inglese offre con «La caduta delle aquile» una vera prova di abilità

John Guillermin è nato a Londra, nel '25, da genitori francesi, ma del carattere dei suoi avi non ha proprio ereditato nulla. Cresciuto in Inghilterra, i caratteri fisionomici hanno subito una metamorfosi, tanto che a «tridire» la sua origine francese è il suo cognome non il suo aspetto. John Guillermin è inglese in ogni senso. Aspetto fisico, mentalità, modo di vestire, flemma, puntigliosità, meticolosità.

Ed è stato proprio per queste ragioni che è venuto a Roma; egli non ha «abbandonato» il suo ultimo film «La caduta delle aquile» alla buona sorte dell'organizzazione che lo distribuirà in Italia. Ha voluto vedere il montaggio finale del film, così come apparirà sui nostri schermi.

— Per capire le ragioni della mia venuta a Roma, ci dice, basterà che rifletta su questo dato di fatto: il montaggio definitivo che abbiamo realizzato in Inghilterra ci è costato sei mesi di lavoro. Nel mio ultimo film «La caduta delle aquile» lo ho cercato di far vivere con le immagini la formidabile provocazione che Jack Hunter ha realizzato con il suo romanzo «The Blue Max», cioè la storia è impregnata sulla spietata crudeltà di individui appartenenti ad una società condannata, ancora abbarbicata a forme sorpassate di onore ormai perduto. Lo sfondo è la Germania nelle ultime settimane della prima guerra mondiale; l'atmosfera, quella di un completo decadimento morale.

— Dopo i «Cannoni a Batasi» ho cercato una storia con la quale poter fare un passo avanti. «Rapimento» è stata, almeno hanno scritto i critici, una altra buona esperienza. Ma io, che per quattro anni ho servito nella RAF, dopo aver letto «The Blue Max» mi son detto che quella era la storia che cercavo da anni. E così ho fatto un

dopo anni di film commerciali? — Dopo i «Cannoni a Batasi» ho cercato una storia con la quale poter fare un passo avanti. «Rapimento» è stata, almeno hanno scritto i critici, una altra buona esperienza. Ma io, che per quattro anni ho servito nella RAF, dopo aver letto «The Blue Max» mi son detto che quella era la storia che cercavo da anni. E così ho fatto un



George Peppard e il regista John Guillermin durante una pausa della lavorazione del film «La caduta delle aquile» con il quale il cineasta inglese dovrebbe imporsi, tra i migliori del momento

film che, sull'esperienza documentaristica della scuola inglese, potesse essere documento e dramma, spettacolo e lezione morale. Tutte queste cose il romanzo di Hunter le conteneva. Spero le contenga «La caduta delle aquile» che, in verità, non è ancora apparso in alcun paese.

— E' naturalmente ansioso di conoscere le reazioni del pubblico. Il libro di Hunter non è ancora

ufficiali avverte il loro disprezzo che ricambia con altrettanto furore, ma, in più, egli si ritiene destinato a diventare un eroe e per giungere al suo trionfo non esita a comportarsi con estrema crudeltà e disumanità nei confronti dei suoi nemici. E' una storia che, in verità, non è ancora apparso in alcun paese.

— Come ha potuto ricostruire le battaglie di quell'epoca? — Ho assunto dei consulenti tedeschi, uno dei quali aveva partecipato come pilota. — Ma cos'era che guidava quei pazzi piloti in azioni tanto audaci? — Oggi, quegli avvenimenti sembrano pazzeschi, ma in quel tempo si credeva nella patria e nella vittoria. Era inoltre una spasmodica ricerca della gloria. C'era del fanatismo, ma non solo questo, c'era qualcosa di meno «hitleriano», un po' il culto del superuomo e tante altre cose. Ecco, se mi chiedessero, onestamente, di definire il mio film un atto

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'attività di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

## PALLACANESTRO

# Primo Trofeo

### «Città di Trapani»

Gli incontri per la qualificazione del trofeo si disputeranno nella Villa Comunale Margherita

Sotto gli auspici del Comune di Trapani e l'organizzazione dei fratelli Peppe e Roldo Vento, si svolgerà a Trapani, l'uno e due ottobre, il «Primo Trofeo Città di Trapani».

Le squadre che sono state invitate, Palermo (neo promosso in serie B), Agrigento e Castellammare, hanno già dato conferma della loro partecipazione.

La rappresentativa trapanese, composta in maggior parte da ragazzi della Cestistica Edera, schiererà forse, fra le sue file, Vittorio Guarnotta, il noto cestista trapanese che milita, già da diversi anni, nel SINCAT di Siracusa.

Contando su questo punto di forza e la indiscussa bravura dei ragazzi dell'Edera, che già da qualche settimana si allenano al comando di Peppe Vento, si spera che la lotta per la conquista del Primo Trofeo, debba essere già scontata, anche se a contrastare la rappresentativa

trapanese ci saranno le migliori formazioni della Sicilia Occidentale.

Il torneo, che non sarà ad eliminazione diretta, darà veramente, il reale valore delle compagini che scenderanno in campo, poiché non nei sarà alcuna eliminazione, ogni squadra, in tre partite, incontrerà le rimanenti avversarie.

Alla prima classificata sarà assegnato il «Primo Trofeo Città di Trapani», gentilmente concesso dal Sindaco della nostra Città.

Gli incontri si disputeranno sabato dalle ore 20 in poi; domenica ci saranno quattro incontri con i-

nizio la mattina dalle ore 10 in poi e la sera dalle ore 20 in poi. Il campo, per l'occasione, sarà allestito nella Villa Comunale Margherita.

Ci complimentiamo vivamente con gli organizzatori della manifestazione sportiva, ed auspichiamo che le autorità comunali e provinciali comincino a prendere in seria considerazione questi giovani appassionati di basket, veri atleti di un elegantissimo e prestigioso settore dello sport, aiutandoli nella loro azione che dà certamente prestigio alla nostra città e a tutta la provincia.

## AUTOMOBILISMO

### SERSE su 595 STABILE su 695 VINCONO a Caltanissetta

Si è svolto a Caltanissetta, domenica 25, una gara in salita con la partecipazione di circa 100 concorrenti di cui solo ottanta hanno portato a termine la competizione.

I trapanesi Serse e Stabile, hanno «more solita», concluso vittoriosamente la loro prova sulla difficile e tortuosa «salita Nissen».

Serse ha corso ad una media di 91 kmh., e avrebbe potuto far meglio se una perdita di olio, di una macchina partita prima non gli avesse fatto fare un pericoloso «testa-coda» che gli ha fatto perdere secondi preziosi; comunque, è uscito ugualmente vittorioso.

Per Stabile, si è trattato di una bella gara, senza esaltazioni né nervosismo, qualità che gli hanno permesso, ad una media di kmh. 93 di aggiudicarsi la propria categoria.

Da parte del Giornale, vada ai vincitori, il più affettuoso «ad maiora».

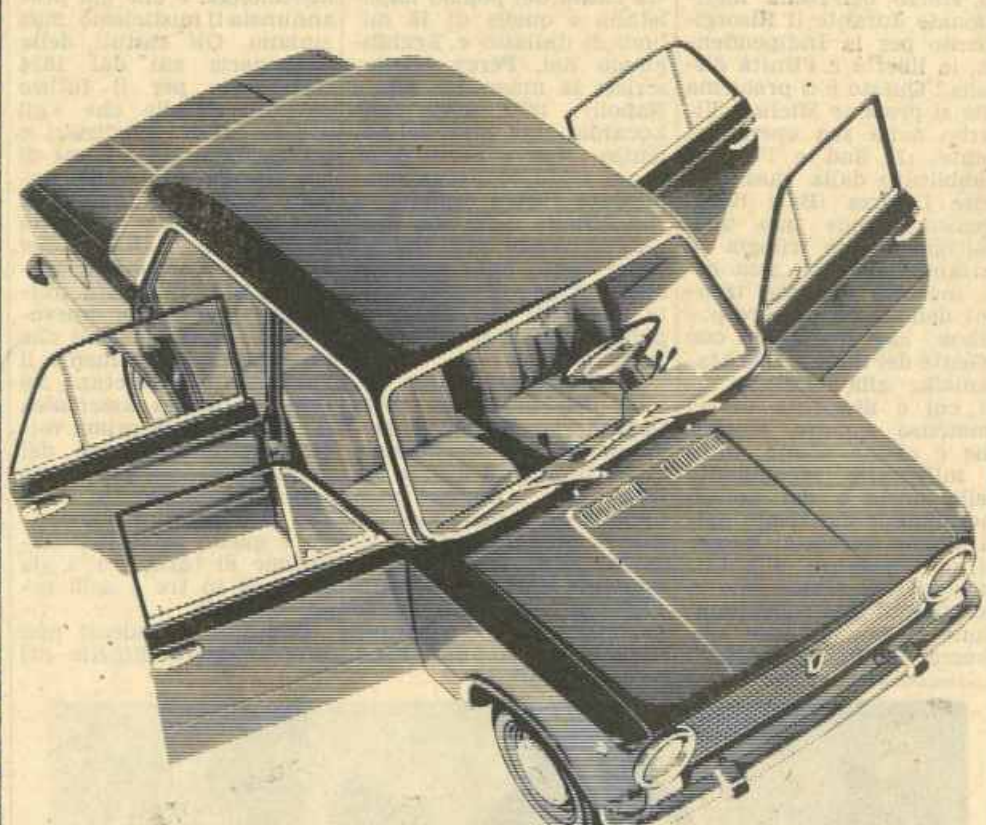
## Risultati di calcio della domenica

SERIE A		
LA CLASSIFICA	I RISULTATI	
Inter	4	Bologna - Foggia 5-0
Juventus	4	Brescia - Fiorentina 0-0
Napoli	4	Cagliari - Milan 0-0
Bologna	3	Inter - L. Vicenza 2-0
Fiorentina	3	Juventus - Lecce 3-0
Cagliari	3	Lazio - Torino 0-0
Milan	3	Mantova - Roma 1-0
Torino	3	Napoli - Spal 1-0
Mantova	3	Venezia - Atalanta 1-1
Roma	2	
Brescia	2	
Venezia	1	
Atalanta	1	
Lazio	1	
Spal	0	
L.R. Vicenza	0	
Lecce	0	
Foggia Inc.	0	

SERIE B		
LA CLASSIFICA	I RISULTATI	
Varese	6	Catanzaro - Aless. 2-0
Potenza	5	Arezzo - Livorno 1-1
Sampdoria	4	Genoa - Salernitana 2-0
Catanzaro	4	Messina - Reggina 2-0
Messina	4	Modena - Novara 2-1
Livorno	4	Pisa - Savona 1-0
Modena	4	Potenza - Padova 1-0
Genoa	4	Reggina - Sampdoria 1-1
Pisa	4	Varese - Catania 1-0
Palermo	3	Verona - Palermo 0-0
Padova	3	
Arezzo	3	
Alessandria	3	
Reggina	3	
Verona	2	
Savona	2	
Catania	1	
Salernitana	1	

Serie C		
LA CLASSIFICA	I RISULTATI	
TARANTO	2	Avellino - Trapani 2-0
AVELLINO	2	Barletta - Frosinone 1-0
D.D. ASCOLI	2	Casertana - Casertana 0-0
BARLETTA	2	Crotone - Akragas 1-0
CROTONE	2	D.D. Ascoli - Lecce 3-1
NARDO'	2	L'Aquila - Pescara 0-0
BARI	1	Nardo' - Siracusa 1-0
PESCARA	1	Taranto - Trani 4-1
CASERTANA	1	
COSENZA	1	
L'AQUILA	1	
MASSIMINIANA	1	
AKRAGAS	0	
FROSINONE	0	
SIRACUSA	0	
TRAPANI	0	
LECCE	0	
TRANI	0	

# mi chiamo Fiat 124



Ho raggiunto il ritmo delle mille vetture prodotte al giorno. Servo ora anche i mercati d'esportazione. Prezzo in Italia L.1.035.000

**Commissionarie Fiat**  
**CASTELVETRANO**  
Ditta Di Gregorio Pietro  
viale Roma 31 - telefono 41119  
**TRAPANI - Soc. S.A.I.C.I.**  
Soc. Anon. Impr. Comm. Industr.  
via Virgilio 16 - t. 21311-21802-23141  
**TRAPANI**  
S.p.A. S.I.T.A.R.  
Società Industriale Trapanese  
Autoveicoli Riparazioni  
via G. B. Fardella - telefono 22655  
comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

## Totocalcio

I RISULTATI  
Varese-Catania 1  
Bologna-Foggia Inc. 1  
Bologna-Foggia Inc. 1  
Brescia-Fiorentina X  
Cagliari-Milan X  
Inter-L.R. Vicenza 1  
Juventus-Lecce 1  
Lazio-Torino X  
Mantova-Roma 1  
Napoli-Spal 1  
Venezia-Atalanta X  
Arezzo-Livorno X  
Messina-Reggina 1  
Pisa-Savona 1

## TRAPANI NUOVA

Franco Manca  
Direttore  
Vincenzo Adragna  
Condirettore  
Antonino Schifano  
Direttore Responsabile  
Miky Sanderi  
Redattore Capo  
Comitato di redazione  
Salvatore Faraci  
Salvatore Messina  
Piero Montanti  
Enzo Tartamella  
Paolo Tedesco  
Amministratore  
Peppino Spezia  
ABBONAMENTI  
Ordinario . . . L. 2.500  
Speciale . . . L. 5.000  
Sostenitore . . . L. 50.000  
Per i tipi della STET  
Stab. Tip. dell'Editore  
A. Vento - Via G.B.  
Fardella - Tel. 2.24.01  
Autorizzazione Tribunale  
di Trapani - n. 66  
del 30 Ottobre 1959

## Campionati Italiani di Bocce

# Brillante affermazione dei bocciolisti trapanesi

Per la prima volta una formazione isolana ha disputato la finalissima

IL NOSTRO PRONOSTICO  
Concorso n. 5 del 2-10-1966  
Atalanta - Inter 2  
Cagliari - Bologna 1 x 2  
Fiorentina - Juventus 1 2  
L.R. Vic. - Foggia Inc. 1  
Lecce - Lazio 1 x  
Milan - Mantova 1  
Roma - Napoli 1 x  
Spal - Brescia 1  
Torino - Venezia 1  
Livorno - Pisa 1 x 2  
Modena - Genoa 1  
Palermo - Arezzo 1  
Salernitana-Catania 1 x

Per la prima volta nella storia della bocciolistica siciliana una formazione dell'isola ha disputato la finalissima ai campionati italiani di Bocce. L'exploit viene a coronare anni di intensa attività e preparazione, nei quali si sono venuti affinando le tecniche individuali e di squadra mentre si sono sempre più consolidate le basi organizzative, necessarie premesse per il raggiungimento delle più alte vette dei valori nazionali. La rappresentativa trapanese, artefice di tanto successo, ha meritato di rappresentare la nostra isola per la validità del suo gioco, impostato su una tattica meditata in ogni fase, con Mario Minaudo implacabile nelle bocciate di volo, Giuseppe Guffrè costante nelle giocate a punto con bocce sempre più vicine al pallino, Giuseppe La Russa magnifico jolli, abile nei tre colpi fondamentali. E poteva essere anche la maglia azzurra di campione d'Italia come ormai era da tutti

pronosticato, se non fossero intervenuti alcuni fattori negativi, quali la stanchezza e l'emozione di trovarsi dinanzi ad una folla strabocchevole lo stadio di calcio. Alla affermazione della «Terna» trapanese, si aggiungono le prove del giovane Giuseppe Fedale che solo per vera sfortuna ha dovuto cedere il passo nei quarti di finale dopo aver superato con bravura i primi avversari. Meno validi i risultati della Coppia D'Ales - Margagliotti e dell'allievo Enzo Adamo, quest'ultimo però autore di un incontro che ha meritato gli apprezzamenti dei tecnici presenti. Con il secondo posto della «Terna» e le probanti prove sostenute dai componenti le formazioni trapanesi, l'ENAL-FIGB di Trapani ha autorevolmente difeso i colori della Sicilia in uno degli sport più affascinanti conquistando un prestigio che molte e più evolute città del nord Italia hanno motivo di invidiare.

## I SEGUITI DALLE ALTRE PAGINE

### PESCA

(Segue da pag. 1)  
tro al sequestro del natante, che significa la rovina economica non solo dell'armatore ma anche dei marittimi che per lunghi mesi sono costretti a rimanere disoccupati. Gli episodi di violenza e di prevaricazione del diritto internazionale sono ormai molto frequenti. Questa situazione si trascina da oltre 10 anni, ma negli ultimi tempi ha assunto aspetti inconsueti.  
Nel 1960 venivano uccisi a raffiche di mitra il capitano Licatini e il motorista Genovese, che non avevano voluto seguire, con la loro imbarcazione, una motovedetta tunisina.  
Gorni o sono il 1° motorista Antonio Sinatra, imbarcato sul «Nuova Alchaja», in atto sotto sequestro, ha perduto quattro dita della mano destra. L'incidente è accaduto nella seguente circostanza. Quando le guardie tunisine sono saltate a bordo dell'imbarcazione, una di loro è penetrata sotto coperta col fucile spianato intimidando al Sinatra di restare immobile al suo posto; cosicché la mano del marittimo, per lo spavento subito, è scivolata tra gli ingranaggi del motore. Ma questo è uno dei tanti episodi di violenza. Tempo addietro certo Giacomo Federà, motorista di un altro natante, per aver ritardato ad alzare le mani, ha ricevuto da un tunisino un colpo alla testa con il calcio del fucile che lo ha costretto ad un lungo periodo di cure in ospedale.  
Nel gennaio del 1965 nel motopesca di Mazara del Vallo furono costretti ad ancorarsi, per riparare ad una violenta tempesta, presso le secche di Kerkennak, a 60 miglia circa dalla costa tunisina. Nel corso della notte si presentarono alcune motovedette dalle quali fu lanciata

la ai capitani l'intimazione di far rotta per Sfax. I motopesca siciliani allora provvidero subito a mettersi in contatto con le nostre stazioni costiere, dalle quali fu emanato l'ordine di resistere, sia pure passivamente, all'azione di forza dei tunisini. Ma dopo alcuni minuti, le motovedette, non avendo ricevuto alcuna risposta, aprirono il fuoco contro le nostre imbarcazioni danneggiandole seriamente. E poiché dalle radio costiere si sapeva che qualcuno sarebbe andato a soccorrerli, i capitani, trovandosi dalla parte del diritto, persistettero nel mantenere un atteggiamento di fermezza e coraggiosa sfida ai tunisini, i quali sospesero temporaneamente il fuoco, per poi riaprirlo, quando, dalle sei imbarcazioni, venne inalberato il tricolore. I tunisini, al colmo della loro furia, mirarono sulle sei bandiere, foracchiandole senza rispetto alcuno per un paese con il quale intrattenevano normali relazioni politiche e diplomatiche. Poi i pescherecci hanno dovuto, per evitare il peggio, subire la volontà dei tunisini, dopo 12 ore di eroica resistenza passiva dei marittimi di Mazara, durante le quali sarebbe stato possibile intervenire e soccorrerli.  
Ci ha raccontato questo episodio Giuseppe Jarro, motorista del «Gianfranco», il quale visse insieme ai suoi compagni di lavoro quegli orribili ore di ansie e di trepidazioni, durante le quali i 70 uomini componenti gli equipaggi dei 6 motopesca, poi sequestrati, speravano che qualche unità della marina italiana sarebbe accorsa sul posto per proteggerli.  
Ma le loro speranze furono vanificate. Molti pescatori di Mazara del Vallo, da noi avvici-

perati a 20 milioni di lire. Alcune unità della marina italiana stazionarono nelle acque del Canale di Sicilia per esercitare gli opportuni controlli che la situazione esige. Ma il Governo ha eluso il tema di fondo riguardante l'«intricata questione», e cioè la necessità che venga abrogato l'accordo italo-tunisino del 1963 e nuove trattative vengano intraprese per inserire e risolvere il problema nel contesto dei rapporti economico-commerciali tra l'Italia e la Tunisia, stipulando una nuova convenzione equa e proficua per ambo le parti in causa, da mettere in atto e bilateralmente rispettate.  
Sono previste altre riunioni ed assemblee ed una manifestazione di piazza da parte della categoria tutta che non si ritiene soddisfatta circa i provvedimenti adottati dal Governo, che lasciano le cose allo status quo.

### RIFORMA UNIVERSITARIA

(Segue dalla 1. pag.)  
mera i deputati si occuparono dei concorsi universitari. E', infatti, previsto l'esame del disegno di legge sulle «modifiche all'ordinamento universitario». L'art. 15 del provvedimento prevede che le commissioni giudicatrici dei concorsi sono composte di sette membri, dei quali tre sono sorteggiati dal Ministero secondo le modalità che verranno stabilite dal regolamento fra i professori che abbiano i requisiti per essere eletti per la disciplina messa a concorso e quattro sono eletti a norma delle disposizioni vigenti e cioè con l'attuale sistema.  
Non è certo che il nuovo meccanismo passi così come è previsto dal disegno di legge. Le associazioni universitarie hanno già avanzato delle riserve

### IL MEZZOGIORNO

(Segue da pag. 3)  
distingendosi, nella più vasta coscienza della nazione italiana di cui si onora che il Sud è nel medesimo tempo garanzia e sostegno più forte.  
All'alba del 1860 il regno delle Due Sicilie è né più né meno che un fantasma consunto, che, al primo urto crollerà: da Calatafimi al Volturino Garibaldi in-

seguirà l'ombra di un esercito, di una amministrazione, di una dinastia, che la rivoluzione napoletana con un tanto esercito sessant'anni, aveva consumato dall'interno e dal fondo. La resistenza eroica di Gaeta (come del resto la vana offensiva del Volturino) - che oggi una certa critica e una certa letteratura vorrebbero esaltare a detrimento del moto garibaldino, che nessuno riesce a fare impallidire - non sono che la finale vibrazione di un organismo negli ultimi momenti della vita, ma manifestazione tardiva di un romanticismo inutile: il sangue dei martiri, i patimenti degli esuli, il pensiero dei giganti avevano vinto di già e Vittorio Emanuele II calava dal Nord come un di Carlo VIII a compiere la conquista regia di un popolo che si era liberato da sé e dava con ciò l'unità all'Italia.  
In fondo, tra gli altri meriti dell'autore, uno dei maggiori è questo: è credenza comune che il Sud sia un paese che si era liberato da sé e dava con ciò l'unità all'Italia.  
In fondo, tra gli altri meriti dell'autore, uno dei maggiori è questo: è credenza comune che il Sud sia un paese che si era liberato da sé e dava con ciò l'unità all'Italia.

Libertini, Bertani, consenzienti Garibaldi, e lo stesso Crispi volevano l'unità condizionata, cioè, senza l'annessione al Piemonte, Liborio Romano, il ministro della transizione, federalista, voleva che l'ex-regno entrasse nella nuova formazione unitaria con ogni salvaguardia dei suoi diritti, della sua economia della sua finanza.  
La immediata annessione del Sud, la conquista regia, rispose, nel pensiero di Cavour, a due necessità: conservare la iniziativa italiana nelle mani della monarchia, allineare il nuovo Stato unitario alla politica delle grandi potenze conservatrici d'Europa, assicurandone la convivenza e il consolidamento. Non è a dire che il Sud non ci guadagnasse: l'unità è e sarà sempre un bene superiore e per questo bene patriotticamente l'Italia meridionale, e specie quella continentale, ha sacrificato tutta se stessa; ma è certo che la conquista regia annullò e arrestò il processo della rivoluzione, lentamente maturato nei secoli. Nel 1860 il popolo meridionale, aveva ritrovato l'animo e la fierezza di quegli antichi Italiani che due mila anni prima avevano nel «bellum sociale» piagato la superbia di Roma e fornito l'abbozzo del primo grande stato federale della penisola; aveva ritrovato, dopo trecento anni, in Garibaldi un Masiello nuovo e più giusto, e aveva vinto: aveva ritrovato in Lui il mito dell'eroe generoso e vendicatore, che lotta per la libertà e per la giustizia. La conquista regia frenò e ammorzò l'impeto di questi ideali, non intacò il suo tessuto fondamentale le strutture della vecchia società il suo effetto migliore e duraturo fu il trasformismo.

Così dopo l'unità «voluta dal Sud», il Mezzogiorno, per la politica dei go-

verni monarchici, dalla Destra alla Sinistra, da Cavour a Giolitti, in ciò seguiti, per quel livellamento che le istituzioni impongono agli uomini di stato anche dai meridionali Crispi, Nicotera, Dudini), in condizione di inferiorità, trattato, secondo la espressione dello stesso conservatore Giussio, come «colonia di sfruttamento». «Lo innaturale innesto» operato dalla monarchia al tempo della unificazione «sul vecchio tronco borbonico produceva frutti così amari». Tuttavia la rivoluzione meridionale, cominciata nel 1860, riprendeva il suo corso. Soprattutto e innanzitutto merito della coscienza patriottica del Sud aver mantenuto fermo, nonostante le prove negative della monarchia subalpina accentratrice e spoliatrice nonostante la assenza di essa di ogni senso di giustizia distributiva il proprio sentimento unitario, anzi nella storia contemporanea d'Italia il sentimento profondo dello Stato è venuto dal Sud, logica e storica reazione al municipalismo e al feudalesimo, sviluppo della grande tradizione di cultura meridionale che risale al secolo XVIII e più in là.  
La lotta meridionalista con tenacia combattuta dai nostri studiosi, filosofi, politici, (Bovio, Imbriani, Colajanni, Delfino Pesce, Mirabelli, Nitti, Cicciotti, Fortunato, De Viti, De Marco, Zanotti, Bianco, Dorso, ecc.) si inquadra e si innesta in questa tradizione, che continua la rivoluzione meridionale ininterrotta nel 1860. E un glorioso capitolo di essa è il fiorellino di cultura e di pensiero che fu acceso in Bari dal Laterano sotto gli auspici di Benedetto Croce. La dittatura fascista, antiliberalista, antidemocratica e antimeridionalista trovò in essa un nemico implacabile e il Congresso di Bari del 1944 ne consacrò in

### KON TIKI

(Segue da pag. 3)  
non si riesce a capire quale sia, un gabbiano imballato e, fino a un mese fa, circolava per il darcing un gufo addestrato che si posava dolcemente sulle spalle signore-bene che accompagnavano le figure, le a ballare il ge-que-ge. Un bel giorno, improvvisamente, il gufo è sparito e nessuno ne ha saputo nulla. Delusione amorosa? Forse. Con quel faccione di luna piena che si intravede fra le canne, tutto è possibile. Il complesso dei semi-capelloni si concede cinque minuti di riposo, noi ritorniamo al nostro posto e la giovanissima urlatrice si siede di fronte a noi. Ha la minigonna. Non esagera, però. Qui non bisogna mai eccedere. A ogni buon conto, chiuderò un occhio... a condizione che a beneficiarne non siano i cantanti. Quando quest'anno arrivarono a S. Benedetto del Tronto le prime macchi del «cantagiro», i capelloni furono accolti con una «salve» di pomodori e rare che i bravi marinai avessero intenzione di menare anche le mani. Se i pesci non costituissero elemento vitale, i bravi cittadini avrebbero accolto senz'altro i capelloni «a pesci in faccia». Come si suol dire «Se successe macchinella della «troupe» preferirono girare alla larga. Eppure Alberto Urriani ha fatto venire ai «kon-Tiki», recentemente, un complesso di capelloni «integrati».